Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 26 ottobre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 257

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

# Cronaca Provinciale

## Le Esposizioni bovine nella Valcellina

Un po' alla volta, il lavoro intelligente per migliorare l'allevamento del bestiame, va conquistando anche le parti più remote della Provincia. Le piccole — e forse le più utili — esposizioni, limitate a plaghe ristrette, con bisogni e caratteri peculiari, si vanno moltiplicando, si vanno sempre più localizzando: ed è il criterio che dovrebbe prevalere sempre, da qui innanzi.

Ed ecco che anche questa remota Valcellina, fino a pochissimi anni fa quasi ignorata, ebbe anch'essa le sue due piccole esposizioni, in due giorni vicinissimi, in due località vicine: il 21 a Barcis, il 23 a Pinedo, località appartenente al territorio di Claut, ma non lungi anche dal comune di Cimolais. E due esposizioni riuscitissime, data la loro natura, così pel numero degli animali condottivi come per la loro bellezza: e tanto più ammirande, ch'eran le prime tenute nella valle. Della quale veramente insperata riuscita — e vi prego di non prendere le parole come mia frase stereotipata — il maggior merito va al titolare della cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago, dottor Giov. Batt. Casel che, venuto dalle pianure di Adria, si affezionò grandemente alla regione pedemontana e montana affidatagli e con vero amore si adopera per il loro progresso in tutti i numerosi rami dell'agricoltura. Sia lode a lui!

**La Giuria**

Il Comitato ordinatore delle due esposizioni si fece con elementi locali, si quali si aggiunse appunto il dott. Casellati.

La Giuria fu costituita dalla Cattedra ambulante di Spilimbergo Maniago, e così composta: dott. Basi titolare della Cattedra di S. Vito al Tagliamento; dott. Lucio, veterinario di S. Michele al Tagliamento, co. Frattina di Pravisdomini, av. uff. dott. Gio Batta Romano veterinario governativo, che fu nominato presidente.

**La mostra di Barcis.**

Fu tenuta dunque domenica, 21, la mostra di Barcis, alle 10 della mattina. Ben 140 gli animali iscritti, la grandissima parte condotti alla mostra: moltissimi di Barcis, molti pure di Andreis. Verso la una pomeridiana furono proclamati i nomi dei premiati, nel centro del viale ch'era stato assegnato alla Esposizione; dopo di che il dott. Romano, come presidente della Giuria, disse, con quella sua speciale chiarezza persuasiva, brevi parole accennando al fine che i giurati avevano rilevato nell'esaminare gli animali, e dimostrando la opportunità e il grandissimo utile di migliorare, con un saggio indirizzo, la razza locale — derivata dalla razza bellunese o Cadorina, stanteché questi paesi apportano appunto di là il loro bestiame, sia perchè hanno rapporti maggiori coi Bellunese sia perchè, scendendo in Friuli, troverebbero gli di animali da pianura anzichè di montagna.

**La mostra di Pinedo.**

Martedì 23 si tenne la seconda mostra, nella già indicata località di Pinedo. Fu, questa, ancor più notevole della prima, per numero degli allevatori concorsi coi loro animali, venuti da Cimolais e da Claut in maggioranza e un po' meno da Erto-Casso come quello ch'era più lontano. Tutti tre i Comuni, però, erano rappresentati, e gareggianti in bellezza di capi così che i premi, benchè assegnati dalla Giuria senza conoscere il nome dei proprietari, andarono ripartiti in proporzione quasi giusta fra i tre Comuni.

Fu anche notato, in questa seconda giornata, che vi era qualche negoziante dei comuni contermini.

Anche a Pinedo, appena compiuto il lavoro della Giuria (verso le ore 13.30), il dott. Casellati proclamò il nome dei premiati. Poi il dott. Romano rivolse pratiche od opportune parole ai convenuti, coi quali ebbe anche qualche scambio d'idee, come n'ebbero anche gli altri signori della Giuria. Poichè vari degli abitanti di questa vallata colsero l'occasione — prima, nelle storie di questi romiti paesi — per ricordare agli ospiti bengraditi i loro desideri; il massimo dei quali è sempre per il completamento della strada.

Ed è questa una necessità, urgente e permanente necessità. Pensate che, pur troppo, si deve ancora tutto farsi portare a schiena di donna!

**Altri particolari.**

Fra coloro che fecero ottima figura, con la esposizione, merita il primo posto il segretario comunale di Cimolais, signor De Zan, il quale oltre a una bellissima armenta, ebbe premiati anche altri capi di bestiame ed ebbe il primo premio per i gruppi, medaglia d'argento, per un gruppo esposto.

Non faremo altri nomi di premiati; sarebbe troppo lungo, l'elenco.

Soggiungerò invece qualche cosa sulle impressioni avute dai signori giurati, anche indipendentemente dalla mostra. Ottime: sia per l'indole della popolazione, laboriosissima e rotta a ogni fatica; sia per l'interessamento straordinario che tutti tutti prendevano alla mostra, esaminando, confrontando, chiedendo notizie e schiarimenti.

— Queste — mi diceva un giurato — sono popolazioni molto desiderose di progredire. Lo si vede dai fatti, se hanno gli iniziato interessanti esperimenti pratici sull'uso dei concimi chimici sebbene il doverli portare a dorso di donna, in quantitativi non maggiori di 30 a 40 chili per volta, cagioni un forte rincarimento della materia. Se, come non è da dubitare, che si faccia in breve, si doteranno questi paesi d'una migliore viabilità, vedremo un rapido progredire, poichè ripeto vivo è il desiderio di progresso in tutto e qui non mancano nè la vigoria dell'intelligenza nè quella del corpo.

Un'altra buona impressione ne portarono i giurati: e fu per la gratitudine che sempre circonda il nome del cav. Faelli, che fu per tanti anni rappresentante di queste popolazioni al Consiglio della Provincia, e non mancò mai d'interessarsi alla loro sorte: onde il suo nome è ricordato ognora con memore e grato affetto.

* * *

Non mancò, naturalmente, il pranzo di prammatica: e lo si tenne in Cimolais. Non vi furono discorsi.

* * *

Fra le persone con cui domenica c'intrattenemmo, fu l'ing. Zennari, alla cui geniale intraprendenza dovranno queste valli principalmente il loro sorgere a vita nuova. Egli è giunto, come il solito, fin quassù in vettura; e avvalorò con la sua calda parola i nostri desideri e incuorò queste popolazioni a lavorare con fede.

Sono stati quattro giorni che lascieranno traccia nella vita dei nostri comuni. Possa da qui cominciare quell'accelerata marcia, che renderà la Valcellina — mirabile per le sue bellezze a volta arride a volta leggiadre — non immeritevole di appartenere al progredito è progrediente Friuli; essa, i cui abitanti sono certamente esempio di operosità e di tenacia.

## Martignacco.

### Un fatto assai grave.

25. Pietro Lizzi era stato iersera a cena in casa del fratello Innocente, ora stabilitosi a Udine; e riparti per Martignacco verso le otto e mezza di notte.

Quando fu circa a mezza strada fra Udine e Martignacco, allo imbocco di una stradicciuola, udì improvvisamente gridargli:

— Fermàlsi, che vin di mont...

Il Lizzi rallentò e chiese, mettendo a passo la sua cavallina e serrando il freno.

— Cui sesc?

— No impuarte di savè cui c'è sin — rispose uno dei due sconosciuti. — Fermàlsi...

— Se ne fermàls, o' ses muàrt!.. — soggiunge l'altro, burbonzosamente.

Non volle ascoltare più oltre, il Pietro Lizzi; ma con parecchie frustate alla cavallina e più con gli incitamenti della voce, la mise alla carriera, fino a Martignacco, percorrendo in un fiato la strada deserta. Senonchè, aveva appena cominciato la corsa, che un grosso ciottolo lanciato a tutta forza cadde sul folo del carrettino e un altro gli sfiorò quasi il capo!...

Siffatti complimenti palesano che quei due sconosciuti non avevano proprio le migliori intenzioni. Forse, aspettavano essi il fratello Innocente, del quale è noto che, per gli affari suoi, porta sempre con sè importi di danaro non lievi.

Questo fatto, che accadeva fra le nove e un quarto e le nove e mezza di notte, non è il primo del genere: altri se ne raccontarono, gli è breve tempo, accaduti nella plaga fra Passons e Colugna, Feletto e Plaino. Bisognerebbe che il servizio di pubblica sicurezza garantisse, questa un po' meglio; e per facilitarne il compito, coloro contro i quali fossero perpetrate consimili aggressioni non facessero avvertiti i carabinieri per le opportune investigazioni.

## Arta

**— Lamentele postali.**

Ogni qual tratto si leggono nella *Patria* pubbliche lagnanze per il disservizio postale. Uno dei paesi che più si lamenta è Cedarchis.

Non si può contestare ad ogni paese che si rispetti il diritto di avere la posta due volte al giorno, o magari una Collettoria per proprio uso e consumo. Così il paese di Cedarchis avrà non una ma cento ragioni di reclamare un miglioramento.

Ma per raggiungere questo scopo non è giusta muover lagni contro chi fa il servizio di procaccia. Il quale procaccia, a dir il vero, fa il suo servizio corrispondente al ben magro stipendio che percepisce. Pretendere che con... questi lumi di luna il procaccia vada due volte al giorno a Cedarchis (km. 3 da Arta) e magari due volte al giorno a Piedine (altri 2 km.) è un pretendere troppo. Piuttosto si provochi dall'amministrazione postale un aumento di paga al procaccia; o meglio ancora si insista pure per l'istituzione di una Collettoria a Cedarchis, che se si riconoscerà necessaria verrà senza dubbio concessa. Ecco il miglior mezzo per togliere ogni ragione di lagno.

È soprattutto non si esageri!

* *

Non ci pare che nella lagnanza, pubblicata l'altro ieri, si mirasse a lagnarsi del procaccia, ma del «servizio postale» in sè, regolato com'è al presente. Naturale che nessuno pretenderebbe, al caso, che il procaccia facesse due viaggi quotidiani invece di uno, per il medesimo assai meschino stipendio che attualmente percepisce.

## S. Giov. di Manz.

**— Per la sagra di domenica.**

Eccoci anche all'ultima sagra! pur troppo, non tanto perchè le sagre siano il mio debole... quand che la barbe è lè grise!... — ma perchè l'essere giunti «all'ultima» vuol dire trovarsi alla seconda metà dell'autunno, sulle porte dell'inverno... Godiamo dunque anche di questa !... E il programma ci promette una grandiosa festa da ballo, con numerosa orchestra cividalese diretta dal distinto maestro Carlo Bertossi. Nelle vicinanze della festa da ballo vi sarà un apposito locale per la custodia delle biciclette.

Non lo dice il programma: ma vi sarà ottimo vin nuovo e gli uccelletti e il resto.

Alle dogane di Visinale e di Medeuzza sarà libero nella notte il passaggio delle vetture senza merci e bagagli.

In caso di tempo piovoso, la festa sarà protratta alla domenica successiva. In caso di incostanza di tempo, il ballo sarà trasportato nella sala Regina Margherita.

## Osoppo

**— La festa di Santa Giustina.**

25. — Domenica, p. v. ricorre nel nostro paese la tradizionale festa di S. Giustina. Fervono preparativi per balli pubblici, che riusciranno indubbiamente animati e si prolungheranno fino al mattino susseguente.

Le trattorie ed i ritrovi saranno forniti in modo d'accontentare tutti gli ospiti che vorranno prender parte alla festa. Lunedì e martedì avrà luogo la fiera annuale di bestiame.

## Pasian di Prato.

**— Forno cooperativo.**

L'assemblea generale ordinaria del forno cooperativo, presieduto dal sig. G. Degano, avrà luogo domenica 11 novembre alle ore 13 nella sala municipale. Si tratterà sull'impiego degli utili del 1905 e si procederà alla nomina delle cariche sociali.

## Gemona.

**— Pensando al Natale.**

25. Da parecchio tempo era sentito vivissimo il bisogno di venire in aiuto dei poveretti nelle feste natalizie coll'istituzione dell'Albero di Natale. Per il passato molte ragguardevoli persone ne avevano accarezzata l'idea, che però mal poterono tradurre in atto in causa d'una quantità di ostacoli, che qui è inutile numerare.

Ciò che per l'addietro non si potè mandare ad affetto, ora può dirsi giunto a buon punto. Monsignor Arciprete Giacomo Solisizzo se ne fece l'iniziatore e sotto gli auspici suoi anche Gemona quest'anno avrà l'albero di Natale. Il reverendissimo prelato ottenne già l'adesione di parecchie persone altolocate di qui ed ora non resta altro che tutti i buoni, senza distinzione di partito si uniscono a lui e concorrono colle loro offerte generose o in danaro od in oggetti a rendere splendido per ricchezza di doni la bella e santa istituzione

Più saranno offerte ed una maggior quantità di infelici si potranno soccorrere.

## Tolmezzo.

**— Scuola di disegno.**

Il 5 di novembre si aprirà la scuola di disegno applicato alle arti ed industrie, con l'orario serale per tutti i corsi, dalle 19 alle 21 e con quello diurno per i soli corsi II e III, dalle 9 alle 12. La scuola rimane aperta a tutto aprile e le inscrizioni si ricevano principiando dal primo novembre, alla direzione delle scuole elementari dalle 16 alle 17.

## Latisana.

**— Custode delle carceri oltraggiatrice.**

25. Ieri sera la moglie del locale guardiano capo delle carceri oltraggiò i carabinieri per ragioni ancora ignote.

Per questo fatto durante la notte fu dichiarata in arresto e data l'incompatibilità di rimanere nelle carceri affidate alla custodia del di lei marito, venne tradotta a quelle di Udine.

## S. Daniele.

**— La pietà e il buon cuore.**

Alla locale banca Cooperativa, in occasione della morte di Enrico Gonano furono versate L. 98.25, frutto del buon cuore pubblico, a favore dell'istituendo giardino d'infanzia, formando un totale di lire 12684.15.

Ecco i nomi di alcuni benefattori: Famiglia G. B. Gonano L. 20, Dr. L. Menini di Fagagna L. 5. G. Beltrame di Rsgogna L. 2. N. Feruglio cent. 75, C. Petris cent. 50; V. Martinis, G. Piccoli, D.r A. Businelli, A. Facini, A. Fusini L. 1 ciascuno.

Fra giorni verrà versato un'altro importo raccolto da distinta persona che vuole serbar l'incognito. La Commissione ringrazia.

## Pordenone

**— Ancora delle classi quinta e sesta in risposta al corrispondente del «Paese».**

Un corrispondente d'occasione, più o meno interessato, risponde nel «Paese» alla nostra corrispondenza sulla nomina *stabile* dell'insegnante di V.a e VI.a classe.

Alle nostre giuste osservazioni non sa come rispondere e lo si legge fra le righe, perchè il super uomo si smarrisce nella caligine e non sa portare sull'argomento alcuna luce.

E' certo però ch'egli dimostra una crassa ignoranza pedagogica e di legislazione scolastica e non può aver attinto i suoi lumi che da un maestro di assai mediocre coltura.

Ritorniamo volentieri sull'argomento, non fosse altro per sgagionare al signor maestro Rieppi, maestro studioso quanto modesto, dell'ingiusta insinuazione del corrispondente, perchè il signor Rieppi ha il torto di avere la nostra stessa opinione intorno al carattere della nuova scuola popolare. Con quale coraggio il corrispondente parla di lealtà e colleganza, quando il suo protetto presentò domanda di stabilità a insaputa de' suoi colleghi e persino del direttore didattico?

I colleghi per nulla se ne addontarono, poichè se l'amministrazione comunale avesse voluto fare una nomina stabile contrariamente ai propri principi, creando difficoltà o ritardando le necessarie riforme della scuola perchè non aprire il concorso fra gl'insegnanti del Comune? Questo era e dovrebbe essere il suo preciso dovere, e se non l'ha fatto, vuol dire che l'accordo non era completo, nè poteva esserlo dal momento che la proposta di *stabilità* è ingiusta e antidemocratica.

La legge 8 luglio 1904 non limita affatto il diritto dei Comuni di affidare ogni classe a un insegnante; ma limita il diritto dello stato d'imporre quest'obbligo.

L'interpretazione da noi data è la vera, e ce lo conferma il corrispondente romano del «*Corriere delle Maestre*», n. 2 in cui scrive:

«Rimane inalterato il principio «generale che ogni classe del corso «elementare debba avere un inse«gnante... Le classi V e VI saran«no affidate a un solo insegnante «soltanto quando le finanze del co«mune non consentano la spesa di «due maestri».

Perchè dunque *infeudare* un insegnante per pregiudicare l'avvenire della nuova scuola? Via, siamo un po' più franchi, e non guardiamo che al bene della scuola che è poi il bene dei figli del popolo.

## S. Vito al Tagl.

**— Per la ferrovia Motta S. Vito.**

Da alcuni giorni si sta delineando il tracciato di massima della linea ferroviaria Sanvito-Motta.

Gl'ingegneri governativi si trovano attualmente nel territorio del Comune di Chions, e precisamente nella frazione di «Marignana».

La linea, secondo questi studi preparatori, correrebbe a levante della strada provinciale tra Basedo e Villotta per raccordarsi, sopra Savorgnano, alla stazione di S. Vito.

**— Gli stanchi della vita.**

Da alcuni anni, certo Gasparotto Antonio, di circa 35 anni, da Taiedo, frazione del Comune di Chions, trovavasi al servizio, in qualità di cocchiere, dei comm. Celestino Piva, di Villutta, altra frazione di quel Comune.

Oggi, a mezzodì la moglie del Gasparotto, portò come di consueto al marito il desinare, entrando nella solita stanza attigua alla scuderia, ma la trovò deserta, per cui si diede a cercare da ogni parte il marito, ma invano.

Nel frattempo giunse la figlia (che lavora presso la filanda dello stesso comm. Piva) per mangiare insieme al padre un boccone.

Le due donne, non sapendo darsi ragione dell'insolita assenza angosciate si diedero a chiamarlo ripetutamente.

Avuto il timore d'una qualche disgrazia, salirono sul fienile soprastante la scuderia, dove trovarono l'infelice uomo che pendeva dal soffitto, appiccato con una corda!

Non è a descrivere le grida straziani che echeggiarono tosto.

In un attimo accorsero tutti i vicini fra cui certo Gasparottin, cognato del suicida, il quale tagliò la corda per tentare di arrestare possibilmente la fuggente vita, ma invano, poichè questi era già cadavere. Ignoransi le cause.

Oltre alla vedova il disgraziato ascia cinque giovani orfani.

## Da Portogruaro

**— In memoriam.**

24. L'on. Vittorio Moschini, deputato del nostro collegio, fece la cospicua offerta di lire cento al Patronato Scolastico di questa città, per onorare la memoria della sua sposa elettissima, ricorrendo in questi giorni il primo anniversario dalla sua morte. La gentildonna ancor giovine e bella, fu pianto da tutti; prcsatori e poeti le resero postumi omaggi, ed anche qui è ancor vivo e pietoso il ricordo di Lei.

La Presidenza del Patronato porge pubbliche grazie al benefattore e noi vorremmo che quell'importo fosse investito in una cartella di rendita italiana dedicata al nome di *Iole Moschini*, onde perpetuarne il ricordo e il beneficio.

---

APPENDICE 35

# NEGLI ABISSI

La barba gli era cresciuta rapidamente, in quei giorni malattia, coprendo molta parte del volto; i capelli pure, divenuti lunghi, gli scendevano a ciocche sulla fronte, nascondendo l'orribile ferita non ancora completamente cicatrizzata, la quale si estendeva dalla tempia sino all'orecchio sinistro. Le labbra riprendevano un po' alla volta il colorito roseo; gli occhi, grandi e bene incavati, erano cerchiati di nero come quelli di Marco.

Lo sguardo soltanto fe' diffidare Dolores che la somiglianza, per la quale ella s'ingannava, non fosse perfetta: le pupille erano rimaste ancora immobili, senza alcun raggio, sempre fisso. Pareva che il medico alla testa avesse per sempre spento quella intelligenza.

Ah se ella avesse potuto interpretare il ferito!

Ma il medico aveva severamente raccomandato di non farlo parlare: un'emozione, uno sforzo qualunque, un semplice richiamo al fatto criminoso, poteva ucciderlo! Egli dubitava che la coltellata avesse perforato il polmone, così che il minimo sforzo poteva produrre una emorragia letale.

Sospeso tra la vita e la morte, non prendendo altri alimenti che brodo e acqua zuccherata, Giacomo Fortley stava assorto in una specie di sopore che lo rendeva indifferente a tutto.

Egli ignorava dove si trovava: riceveva macchinalmente le cure di Dolores, senza nemmeno vederla, raccogliendo tutte le sue forze per bere e ricadendo subito sui guanciali, nel suo morboso assopimento.

Un giorno, mentre Dolores, approfittando d'un momento in cui l'infermo pareva dormisse, prendeva un po' di riposo nella stanza attigua, il malato aprì gli occhi.

Questa volta, nello sguardo ch'egli volse all'intorno, brillava un barlume d'intelligenza e le sue sopracciglia arcuate si fissavano con una certa tensione.

— Dove sono dunque?... — balbettò sommesso, parlando fra sè.

E i suoi occhi si volsero in giro nella camera, fermandosi sopra i rari e miserabili mobili, sul tavolo dei medicamenti, sulla sedia lasciata vuota da Dolores, sopra il lavoro ch'ella aveva abbandonato.

Richiuse gli occhi e riflettè.

Che cosa gli era avvenuto? perchè si sentiva la testa così pesante, e qual era dunque il dolore che gli bruciava nel petto come se vi avesse avuto tanto fuoco? Poi, confusamente, ebbe come la visione di ciò che gli era accaduto.

L'orribile incubo del quale egli era stato preda, si svolse di nuovo nella sua affievolita memoria. Sì, egli ricordava ora... la sua gola stretta ad un tratto da due mani di ferro... un orribile soffocamento... poi, nulla!... Riaperse gli occhi. La tensione cerebrale lo aveva prostrato alquanto e grosse goccie di sudore s'imperlavano sulle sue guancie pallide e infossate. Ma la volontà e la coscienza di sè fortunatamente si erano risvegliate.

Di nuovo, chiuse gli occhi, per meglio ricostruire quei nebulosi ricordi, dietro ai quali si tormentava.

E gli pareva di sentire un gran freddo... di essere nell'acqua... Era notte.... sinistri baleni sanguigni ferivano le sue pupille... sordo mormorare di onde che s'infrangevano lo coglieva... e un puzzo come di cose putrescenti... Poi confusamente ricordava la cessazione delle tenebre... un grande bagliore... gli sforzi istintivi per liberarsi da quell'acqua che lo gelava... e nuovamente egli aveva perduto i sensi.

Ed ora?...

Egli s'era svegliato nella camera in cui presentemente si trovava, ma debole, tanto debole da non poter nemmeno muoversi, da provar difficoltà persino a respirare. E si ricordava di aver veduto tutte le volte che apriva gli occhi, l'ombra d'una donna piegarsi sopra di lui, e provar gli cure pietose, come una sorella, come una madre!...

Ma quell'ombra parlava!...

Trasalì, riaperse gli occhi; un riflusso di sangue venne a colorirgli le gote...

Sì: quell'ombra parlava.

Come un'eco lontana, fievole, gli ritornava alle orecchie quella voce, e con la voce un nome: — Marco — il nome di suo cugino.

Gli sembrava d'aver udito pronunciare parecchie volte, questo nome, nella sonnolenza che lo invadeva e lo rendeva immobile, come una cosa inanimata.

Ma perchè era stato pronunciato? e chi era questo Marco..., era poi suo cugino?..

Egli rifletteva, intensamente, invocando tutte le sue forze per coordinare e completare i propri ricordi... per comprendere...

La sua mente era sempre così obnubilata.

Era in uno di questi momenti penosi, quando un lieve rumore (nell'attigua stanza gli annunciò che la sua infermiera ritornava.

Chiuse gli occhi e simulò di essere ricaduto nel torpore consueto. Dolores aprì la porta con precauzione, entrò in punta di piedi e s'avvicinò cautamente al letto. Vedendo l'infermo rorido di sudore, ne asciugò con grande dolcezza il volto; poi, come d'abitudine, si chinò su lui, quasi a sfiorarne le guancie.

— Marco? — domandò con voce ansiosa. — Marco, mi senti?...

Un fremito agitò la faccia di Giacomo Fortley; quel nome feriva di nuovo le sue orecchie, l'udiva distintamente; questa volta, non si sbagliava, no: era proprio a lui che la pietosa donna s'indirizzava.

Ma che significava ciò?

Chi era quella donna? perchè lo chiamava con quel nome?..

— Marco! — ripetè ella, supplichevole.

L'infermo non si mosse e le sue labbra rimasero mute. V'era un mistero ch'egli voleva chiarire; ma non se ne sentiva ancora nè la forza nè il coraggio.

Intese la donna che, sedendosi al di lui capezzale, balbettò disperata:

— Non ha ancora ripreso i sensi... Mio Dio! e il medico che non vuol ritornare prima d'essere pagato!..

Improvvisamente, fu bussato all'uscio. La donna si levò con la medesima circospezione e uscì dalla camera.

L'infermo riaprì gli occhi.

(Continua).

## Bevande.... intellettuali

Il caffè ed il «the», associati chimicamente per virtù degli alcoloidi comuni «tèina» e «caffeina», costituiscono, in certo qual modo, il prototipo delle bevande aromatiche. V'ha chi definisce queste infusioni gradevolissime «bevande intellettuali» e non si può negare che il termine non sia appropriato; poichè quanti lavorano col cervello incontrano in cosiffatte bevande — a condizione, ben s' intende, di non abusarne — un aiuto prezioso e validissimo. Sono anche testimoni del cammino della civiltà; sicuro! Infatti, è appena poco più di un secolo, i medici della forza intellettuale dei sapientoni di Molière li mettevano — «thè» e caffè — nella categoria dei veleni; e scusate se è poco.

«Veleni lenti — obbiettava però il caustico Voltaire .— Ecco omai 80 anni ch' io ne bevo ed ancora non sono avvelenato!».

Oggi per buona sorte non v' ha più chi ragioni come ragionavano i nostri bisnonni; poichè il consumo del caffè, nella sola Europa, raggiunse i 300 milioni di chilogrammi e quello del «the», che va estendendosi di continuo, oltrepassa già, in Inghilterra, la bella cifra di 50 milioni di chilogrammi. L'introduzione dei caffè in Europa risale alla fine del secolo decimosettimo e il suo consumo ha dovuto avere, senza dubbio una certa influenza sulla «cerebralità» generale.

Data la proporzione delle materie azotate e delle sostanze grasse che contiene, il caffè riesce infatti un vero alimento; ma, all' impiù, esso gode di proprietà speciali evidenti per il sistema nervoso e per il sistema circolatorio. Esso possiede una triplice azione su quello che il dotto Bichat ha voluto definire «il tripode vitale».

Gli effetti del caffè sui centri nervosi sono, a dosi refratte, completamente diversi da quelli dell' alcool; lo si direbbe quasi un rimedio contro l' alcoolismo. Al Brasile per esempio si è constatato che immigranti giunti con abitudini d' intemperanza nè sono guariti coll' uso del caffè. Questa delicata bevanda riesce altresì un rimedio contro l' abuso del tabacco. E' di moda corrente dire ai fumatori arrabiati: «Non fumate tanto e non consumate tanto caffè!». Errore profondo. L' unico mezzo per essi di sfuggire alle conseguenze del nicotismo sarebbe precisamente di consumare molto caffè. A scopo lucrativo si è cercato di sostituire il caffè con sostanze vegetali torrefatte, cicoria, castagne, ghiande dolci. Codesti succedanei inoffensivi contengono della caffeina e del tannino e riescono, conseguentemente, tonici e stimolanti; ma non racchiudono l' elemento essenziale, la caffeina, in quantità sufficiente: il loro còmpito igienico è pertanto molto ma molto limitato.

* * *

Passiamo al «the», il cui impiego occupa pressochè lo stesso posto, se non in Italia, per lo meno in parecchi altri paesi civili. I Cinesi ne facevano degli infusi fin dalle epoche più remote; ma, come il caffè, il «the» non è entrato in Europa prima della fine del secolo decimosettimo. Esso costituisce una bevanda aromatica astringente, la quale imprime alle funzioni gastriche uno stimolo tutt'altro che trascurabile ed aumenta quella che si potrebbe definire «la calorificazione interiore».

Il «the» va bevuto leggero, caldo, moderatamente zuccherato; la temperatura più confacente, secondo i calcoli del prof. Riche, sarebbe di 60 centigradi: è a questa temperatura che si manifesterebbero in grado massimo le bropriètà digestive dell' infuso delicatissimo. Il «the» vuole essere consomato con certo riserbo. Assunto in dose eccessiva agita il sistema nervoso, cagiona insonnia e genera un certo grado di ubbriachezza.

Nell'Inghilterra, dove se ne fa un consumo stragrande, si è venuta sviluppando un'entità morbosa speciale che va sotto il nome di «theismo». Affrettiamoci subito a confessare che essa non si produce fuorchè in casi di abuso conclamato, oppure in seguito ad esclusivo consumo dei «the verdi».

Si classificano infatti le specie diverse di «the» in «verdi» e «neri». Si ottengono i primi dall'essiccamento rapido delle foglie dell'arbusto; i secondi dall'essiccamento lento che modifica il colore delle foglie ed attenua le loro proprietà d' infusione. I «the» neri godono pertanto di un' azione più blanda dei verdi. Pel consumo generale si adotta la formula sacrosanta «in medio...» con quel che segue, e si mescolano in proporzioni suggerite dalla prolungata esperienza le due qualità: si realizza così un «quind medium», forse meno eccitante, certo più aromatico.

* * *

V'ha egli bisogno di avvertire che i falsificatori si sono abbrancati in guisa disonesta el caffè ed al «the»? Ma se lo sanno persino i ragazzi... ed i chimici non mancano di additare ad ogni giorno che passa sempre nuovi tranelli tesi all' imprudente consumatore, il quale cerca volentieri l'economia senza troppo preoccuparsi se essa può corrispondere davvero alla alla buona qualità della merce.

Ciò che è da temersi è il caffè colorato artificialmente, i chicchi confezionati con ghiande, fagiuoli, castagne, fecola, argilla. Nell'industria della sofisticazione si impiega pure una miscela di caffè tostato con caffè già esaurito, segatura di legno di mogano, talco, mattone pesto ocra rossa. Mescolanze orribili, dalle quali non si saprebbe mai abbastanza come guardarci e preservarci!

Il «the» nero viene falsificato di frequente a mezzo di una mescolanza di foglie di salice, di susino, di frassino, di rosa selvatica e di olmo. Si rimettono pure in commercio le sue foglie una volta già esaurite, previo trattamento opportuno con sali minerali, gomma, destrina e materie coloranti. Il popolo chinese merita il «grande premio» nella colorazione dei «tehs» verdi con curcuma, sali di rame e bleu di Prussia, o cianuro, estremamente velenoso.

Per buona sorte, torna abbastanza facile farci un esatto criterio di un «the» sospetto per ciò che si riferisce alla mescolanza con fogli estranee: basta infondere una certa quantità in acqua bollente: le foglie riprendono la loro flessibilità, si spiegano e, colla stessa lor forma esteriore, svelano l' atto criminoso e la sua importanza.

* * *

Da ultimo, ed è questa la morale igienica del breve articolo, il punto saliente per non consumare «the» ne caffè sofisticati starebbe, da parte del consumatore, nel non lasciarsi adescare da prezzi eccessivamente esigui. Siffatte droghe, pel grandissimo consumo che se ne fa in tutto il mondo, hanno prezzi segnati nei listini come titoli bancari, automobilistici, ferroviari ecc., «corsi» perfettamente conosciuti e le cui fluttuazioni non riescono un mistero. Tutti possono conoscere queste cifre, purchè lo vogliono. Tanto peggio quindi per coloro i quali, annusando un «buon affare», conpreranno «the» o caffè ad un prezzo inverosimilmente è vero, ma anche inverosimilmente sofisticati. Qui non c'è scusa che valga, ed essi, non certo i disonesti commercianti, avranno a recitare il «mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa». Ma c' è gente che sembra lo faccia apposta per essere turlupinata ed è... umano si incontrino dei lestofanti, i quali la servono a dovere!..

## Martignacco.

### — Gl' inconvenienti della professione. Il signor Piccinini aggredito.

25. — Verso le 17 di ieri presso la stazione del tram di S. Daniele, mentre il sig. Guido Piccinini, perito agrimensore, si avviava verso il paese, fu chiamato da certo Piccoli Pietro sagrestano che ritornava dalla caccia col fucile in ispalla.

Quando il Piccoli fu presso al sig. Piccinini, che tempo addietro fu il divisore della sostanza fra i congiunti Piccoli, lo apostrofò dicendogli:

— Io non mi curo della morte, ma lei che mi ha ridotto in miseria deve finirla per le mie mani.

E così dicendo, prendeva in mano il fucile.

Il perito Piccinini, visto l' atto si fece animo e s' avventò sopra il Piccoli per strappargli il fucile, ma questi, più forte, lo mise colle spalle al muro. Il sig. Piccinini, vistosi in male acque, si diede a gridar aiuto con tutta la forza dei suoi polmoni.

Alle grida accorse gente e il farmacista sig. Muloni potè levare di mano il fucile al Piccoli e coll'aiuto di altri liberare il Piccinini, mentre il Piccoli fuggì.

Il sig. Piccinini, scappato dal pericolo denunciò l'aggressione patita ai carabinieri.

## Dal Friuli Orientale.

### Due importanti progetti.

L' ing. cav. Sospisio, direttore dell' officina comunale del gas di Trieste, espone un suo progetto per fornire la propria città di circa 14600 cavalli di forza elettrica, utilizzando le cadute sull' Isonzo nel tratto fra Canale e Gorizia. L' esecuzione però sarebbe divisa in due periodi, poichè per Trieste basterebbero al presente circa 8000 cavalli. Nel primo periodo, con una spesa di 8 milioni di corone, si provvederebbe al ricavo di 8400 cavalli di forza; nel secondo periodo, con una spesa di ulteriori 4 milioni di corone, si otterebbero altri 6240 cavalli. Il costo complessivo dell' opera sarebbe, dunque, di 12 milioni di corone: 8 milioni per le necessità attuali, e 4 per il bisogno futuro.

* * *

Il deputato al Parlamento di Vienna, on. Lenassi si recò dal ministro delle ferrovie austriache per sollecitare la costruzione della ferrovia locale Cervignano Belvedere-Grado. Il ministro promise di fare quanto starà in lui per affrettare la soluzione di questo problema ma accennò alla ristrettezza del tempo ed alla quantità di questioni che ancora sono da trattarsi dal Parlamento viennese.

### Disgraziata fine di un friulano all'estero.

Giorni fa il muratore Mattiuz Arcangelo d'anni 41, di Azzano decimo di Pordenone alle 10 ant. sulla linea ferroviaria, Salisburgo-Freilassing a circa 4 chilometri della stazione di Salisburgo, fu investito dal treno omnibus, proveniente da quella stazione e travolto sotto la macchina che lo trascinò per circa 30 m. riducendolo informe cadavere.

Il povero Mattiuz si recava a piedi in gita a Freilassig (Baviera). Vicino un viadotto della ferrovia, volendo abbreviare la strada, fece per attraversare la ferrata. Causa il forte vento il povero Mattiuz non potè sentire il rumore del treno che gli era alle spalle inaspettatamente e proprio quando che voleva passare il binario, lo investì.

Del corpo del disgraziato fu fatto scempio.

Il defunto lascia la moglie con 5 figli. Era occupato in qualità di muratore da circa 8 anni alle dipendenze della ditta Crozzoli a Salisburgo.

# Cronaca Cittadina

## Circa l'abolizione del lavoro notturno nelle panetterie.

In attesa di udire le ragioni che si esporranno nelle assemblee e nei comizi per l' abolizione del lavoro notturno nei forni da pane, riportiamo dall' *Esercente* di Milano alcune considerazioni circa questo lavoro.

I. Dato il sistema e le qualità di pane che il pubblico esige, l' abolizione del lavoro notturno non è possibile, a meno di segnare una via di regresso nella fabbricazione Tutto il pane fabbricato nelle prime ore del mattino, sia per la ricerca sia per la fretta, sarà sempre difettoso e malcotto: i fornai di Torino e di Pavia lo hanno dichiarato apertamente.

II. I benefici degli operai sono illusori. Dovendo trovarsi alle 4 della mattina al forno, dovranno alzarsi fra le tre e le tre e tre quarti per lo meno, secondo la loro distanza dal laboratorio (calcoliamo così per Udine; in città più vaste, anche prima). E poichè il lavoro si prolunga (per quanto con inevitabili intervalli, richiesti dalla natura stessa della produzione) dieci e più ore quegli operai non finiranno che verso le 15 e le 16 del giorno, massime gli «infornatori» Gli altri dovranno alzarsi a qualche ora della notte, per i lieviti. E mentre col lavoro notturno, in quelli intervalli sopra indicati, or l' uno or l' altro di essi arriva a schiacciare un sonnellino di quando in quando, ciò di giorno sarà quasi impossibile. Ora i nostri fornai finiscono il lavoro dalle 8 alle 10 del mattino. Da queste osservazioni, l' *Esercente* conclude che il lavoro diurno dei fornai sarà più seccante per essi che quello notturno.

III. Qui, generalmente, vi è l' usanza del servizio a domicilio; col lavoro diurno questo riesce più difficile.

* * *

Il giornale milanese fa altre considerazioni, che riflettono però più propriamente gli interessi dei proprietari, i quali (per confessione dei rappresentanti di Torino e di Pavia al Congresso dei prestinai tenutosi a Milano) considerando il lavoro diurno, per le grandi difficoltà che presenta, ricevettero come il più grave colpo alla loro industria; ma poichè degli interessi dei proprietari non è più di moda occuparsi, non ci fermiamo su di essi.

* * *

L' *Esercente* crede che, malgrado tutto, il lavoro diurno si attuerà; ma è convinto inoltre che, dopo una prova più o meno lunga, si tornerà al lavoro di notte. «Il pane», soggiunge, «colle esigenze moderne, deve essere pronto fresco, al mattino; non devesi dimenticare che trattasi di un genere di prima necessità, di cosa indispensabile, come le ferrovie, la posta, ecc. e più ancora; quindi esige i suoi sacrifici, sia da parte dei lavoranti, sia da parte dei proprietari, che lavorano dalle 16 alle 18 ore al giorno.» E spera che l' ufficio del lavoro in Roma, per quanto un poco ostile alla classe dei proprietari di forno, terrà calcolo ed esaminerà il voto espresso nel Congresso dei Prestinai d' Italia, ed andrà ben cauto prima di venire alla grave deliberazione di imporre ai fornai il lavoro diurno. «Non è possibile che per pochi e quasi insensibili benefici, l' ufficio del Lavoro abbia a portare così un disagio alle giuste esigenze delle grandi città, dove prima a subirne le dannose conseguenze sarà la classe operaia, che dovrà recarsi in anticipazione al lavoro... Nelle grandi città estere, più evolute di noi si fabbrica ancora il pane di notte, il che dimostra che il lavoro notturno per l' arte panificatrice costituisce un' assoluta necessità.»

**— Polemiche?**

Abbiamo letto ieri la pretesa risposta del *Paese* alla lettera dell'on. Solimbergo, pubblicata nella *Patria* di ier' altro; e all' egregio amico nostro, che or si trova a Genova, al Congresso della Dante Alighieri, inviammo come siamo soliti, il numero del giornale perchè se crede, egli risponda.

La questione dell' Uccellis, però, è di tale importanza per la città nostra, che meriterà essere trattata ampiamente, anche senza occuparsi de' lazzi cui l' organo della Giunta ricorre quando non ha buone ragioni da opporre.

### Per il giubileo sacerdotale dell'Arcivescovo.

Il 29 marzo del prossimo anno ricorre il cinquantesimo anniversario dacchè l'arcivescovo Zamburlini celebrava la sua prima messa. Fra il Clero dell' Arcidiacesi fu ventilata l'idea di solennizzare quella ricorrenza, offrendo all'Arcivescovo un Calice d'oro e con una funzione solennissima in Duomo. Però, siccome il 29 marzo è venerdì santo, la celebrazione del giubileo sarebbe rinviato alla domenica 10 aprile, ottava di Pasqua.

## La vita delle nostre istituzioni

***L' organizzazione dei tipografi.*** Il segretario della federazione italiana dei Lavoratori del libro, sig. Ernesto Gondolo doveva tenere ieri sera nella sala terrena della Società Operaia una conferenza ai tipografi, convocati per la fusione delle due precedenti loro organizzazioni. Erano presenti una cinquantina di tipografi ma anzichè il Gondolo giunse un suo telegramma che annunciava l' impossibilità ad intervenire.

Parlarono in sua vece il segretario della Camera del Lavoro Bellina e Bugelli e la fusione fu fatta.

Fu nominato il Consiglio Direttivo e fu eletto a presidente il sig. Antonio Cremese.

**Circolo Verdi.** I soci sono invitati al concerto musicale che avrà luogo martedì 30 ottobre corr. alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo.

Si avverte poi che l' assemblea straordinaria avrà luogo mercoledì 31 corr. per le comunicazioni della presidenza.

## Nel mondo degli affari.

**Fallimento.** Ci scrivono da Pordenone:

Il Tribunale nostro, con odierna sentenza ha dichiarato, su istanza del Pubblico Ministero il fallimento della Ditta Puppa Giuseppe di Alessandro, negoziante in coloniali di Sacile.

Il detto Puppa, trovandosi nel l' impossibilità di far fronte ai suoi debiti commerciali, fin dal 26 settembre u. s. abbandonò il negozio e la famiglia, per recarsi in America.

Fu nominato giudice delegato l'Avv. Gottardi dott. Ermenegildo, curatore l' Avv. Fornasotto dottor Enrico di Sacile.

Venne fissato l' 8 novembre p. v. per la riunione dei creditori. Il 24 stesso mese scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito.

Il 12 dicembre 1906 avrà luogo la chiusura di verifica dei crediti.

**Convocazione per concordato.** Su ricorso del signor Iginio De Giorgio, commerciante in coloniali a Palmanova, il quale chiedeva la convocazione dei propri creditori, con un passivo che non supera le L. 5000; il Tribunale di Udine accolse la domanda, nominando Commissario giudiziale l' avv. Giuseppe Nimis di Udine.

**Riapertura di officina.** Fu accordata la continuazione in esercizio provvisorio dei lavori nella officina Giuseppe Contardo, ch' era stata chiusa in seguito alla dichiarazione del fallimento.

**La vendita del Teatro V. E.** Ieri è stato venduto il popolare teatro «Nazionale», ora «Vittorio Emanuele», alla Ditta Tonini, che procederà presto alla demolizione.

**Affittanza.** Comune di Latisana 13 novembre aumento del ventesimo per l' affittanza quinquennale delle acque pescabili e varene aggiudicata a Francesco Pittoni per L. 2810.

## Gli spiccioli della cronaca.

**Minaccia la moglie e si ribella alle guardie.** — Ieri mattina era uscito dalle carceri giudiziarie, ove aveva scontato un mese di carcere per ribellione e disordini in una casa equivoca, certo Pietro Boezio d' anni 30 da Trieste.

Dopo aver girato tutto il giorno per le osterie, si ridusse verso le 6 a casa in via Bertaldia, ove trovata la giovane moglie prese a minacciarla con un pugnale e con la rivoltella.

Alle grida della donna accorse gente, e una ragazzina corse in questura a chiamare le guardie. Tre di esse si recarono sul luogo e lo condussero via.

La moglie racconta che il marito in cinque anni di convivenza la mantenne solo due mesi, e nel resto del tempo non fece che maltrattarla e minacciarla.

Giunto in Vicolo Lungo, nei pressi della casa di tolleranza che quivi esiste, tentò di ribellarsi alle guardie e di fuggire.

Gli agenti di P. S. dovettero perciò legarlo; quando poi egli arrivò sul ponte di via della Posta si gettò a terra, e fu portato di peso in questura.

## Fatalità!

Il canonico di Nostra Signora di Parigi sapeva il fatto suo quando scriveva questa lugubre parola sul muro della vecchia cattedrale.

Mentre il core, che, nell' ansia dell' attesa, aveva fatto tanti e sì fervidi voti per il trionfo dei nostri artisti alla Mostra di Milano, s' apriva alla più schietta gioia alla notizia che quei voti s' erano così splendidamente avverati, ecco una stretta repentina rallentare violentemente i suoi battiti; ecco una nube improvvisa circonfondere d'un velo di tristezza la serenità di quella letizia; ecco una stilla di veleno amareggiarne tutta la dolcezza!

La schiera dei giovani ardimentosi aveva trionfato: il duce.. poco mancò non soccombesse!

Perchè?

Io risalgo per la china, ormai quasi fatta triste, dei ricordi: ritorno con la mente ad anni ormai lontani, allorchè forse i nostri odierni giovani eroi del lavoro mettevano appena i primi vagiti, e lo rivedo, giovane allora egli pure, il forte, il pugnace campione delle oscure, ineffabili lotte dell' arte. Lo rivedo mirare con l'occhio profondo nel buio avvenire: rivedo la sua bruna fronte corrugarsi quasi ed esprimere con l' atto la tenacità del pensiero: e l' occhio aveva un lampo ch' era sfida ed era presagio: e le gote, che la diuturna fatica impallidiva, avean rossori repentini, poichè il core nella sua secura baldanza mandava fiotti di sangue generoso ad animarle.

Era l' atleta che s'apprestava alle pugne.

Non allora, come oggi, una eletta di esperti guidava per mano i giovinetti artigiani alla conquista del futuro; non allora come oggi, una scuola d'arte offriva esca sufficiente ad appagare le brame di sapere nelle menti giovinette; non allora correvano sul mercato le pubblicazioni che oggi narrano i progressi di tutto il mondo civile: ma fra un groviglio di vepri era d'uopo aprirsi da soli la via: e quando, ansimante, l'eroe aveva raggiunto la meta, egli era costretto a lottare coi muscoli già rallentati perchè altri non gli strappasse di mano la palma della vittoria nell'aspro agone della vita.

Oh, la rammento ancora l'oscura botteguccia del modesto falegname. Vi passavo dinanzi ogni mattina, ogni sera; e vi guardavo dentro, come si fa, con occhio distratto più che curioso. Ma un bel giorno quelle occhiate non furono più così oziose.

I mobili che si lavoravano in quella bottega non erano i mobili ch' io vedeva dappertutto, non erano i mobili delle altre botteghe.

Tinto anch' io della disgraziata pece dell'arte, mi feci coraggio ed entrai.

Quando fu? Il ricordo ha alcun chè del mitologico: ma so che data da quell' istante la mia amicizia con Antonio Brusconi.

Che lunghi discorsi erano allora, che gentili, che cari compiacimenti! E quando capitava all'artista di dover rattoppare qualche vecchio mobile «di casato» — cosa rara a quei tempi; ed oggi divenuta anche troppo di moda — che gazzarra intorno a quelle vecchie sagome tutte smussi e percosse, a quegli intagli tutti bucherellati dal tarlo!

Chi parlava allora, fra i nostri artefici, di Rinascimento, di Barocco, di Rococò? Era bazza es si riusciva a mettere insieme una pattumiera senza bisogno dello «stampo» e i cassettoni e gli armadi erano tutti eventuratissime copie da quel più sventurato ancora «addobbatore moderno», che il buon Dio gli perdoni tutti i suoi innumerevoli ed innenarrabili peccati.

Ma il Brusconi non copiava: faceva di suo.

Chi gl' insegnava l'arte?

Alle corte: chi, fin d'allora, a Udine, volle un mobile di «stile» dovette ricorrere al Brusconi.

Fin d'allora egli fu maestro: anzi, fu «il maestro»: me ne appello a quanti sono stipettai nella città.

Nè mai egli inorgoglì. Nella sua indole c'era quasi come l' impossibilità di non essere modesto. Eppure a quali altezze non seppe egli arrivare!

Perchè, perchè un' incendio — che ancora non è provato non fosse doloso — distrusse l'opera poderosa con cui egli apparve alla mostra di Milano? Perchè la sua olimpica noncuranza, che, in quello sfarzo regale di genialità, pareva non dar valore all' opera sua d' ogni giorno, impedì ch' egli ne traesse almeno la fotografia?...

Ricordate le ansie d' or fa un anno, allorchè un morbo pauroso minacciava strappare all' arte il suo figlio prediletto, alla nostra città uno de' suoi vanti migliori?

Che pellegrinaggio alla sua casa, che interrogarsi fra amici, che voti, che auguri!

Ma egli è nostro ancora: è nostra ancora l' opera sua;

Che importa se oggi soltanto una modesta medaglia di argento fregia, il petto dell' eroe veterano?

Troppo rude fu il colpo ond' egli fu percosso dalla orrenda catastrofe di Milano — tanto che si temette che a lui, convalescente ancora, dovesse riuscire fatale; sì che meravigliò i suoi più intimi la stoica serenità con cui egli accolse la notizia della distruzione completa dell' opera sua migliore: troppo è tranquilla e serena la sua modestia: e troppo, io dico, è alto il suo valore.

Non ci parlano di lui ad ogni piè sospinto, i mobili che decorano le case dei nostri più cospicui cittadini? Non sono suoi alunni i migliori fra i nostri artefici del legno? Non fu lui il primo che seppe far gustare far noi con fine intuito d'arte il nuovo stile, per il quale s'affannano ormai tante menti elette.

Non certo una medaglia di più o di meno varrà ad accrescere o a menomare la sua fama. L' alta ed unanime e dolorosa sorpresa, con cui, dai più indifferenti fino ai suoi stessi colleghi d' arte, fu accolto il verdetto della Giuria di Milano, ha ben maggior valore di tutti i diplomi e di tutte le onorificenze. E l' anima sua, che in grandezza è pari al suo valore, ne andrà paga: lo giuro!

Mai tanto onore scaturì da un giudizio che la fatalità volle ingiusto; che riscì, certo senza colpa d'alcuno, così fatalmente mendace.

*G. Del Puppo.*

**— Decesso.**

Nel pomeriggio di ieri si è spento dopo lunghe sofferenze il signor Angelo Crainz, cavaliere della Corona d' Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro,

La ferale notizia, fu accolta con cordoglio in città ove il cav. Crainz godeva largo tributo di simpatia per il suo carattere integro e per la bontà dell' animo.

Il cav. Angelo Crainz aveva 61 anni e fu impiegato alla R. Indendenza di finanza. Da circa un anno godeva il meritato riposo circondato dalle cure affettuose della consorte e dei figli.

Alla vedova, ai figli e ai congiunti le nostre condaglianze.

## Il Referendum sulla propaganda antimilitarista.

L'*Avanti della Domenica* che uscirà domenica prossima, continua a pubblicare le risposte sulle tre domande da esso rivolte circa l'*herveismo*, ossia la propaganda chiassosa ed anche violenta contro l'esercito: propaganda che il Congresso socialista di Roma condannò in massima... malgrado i giovani socialisti udinesi la volessere *intensificata*.

In questo suo prossimo numero vi sono risposte del socialista Benedetto Croce, del socialista Giovanni Merloni, del socialista prof. Antonio Graziadei insegnante di economia politica e di scienza delle Finanze nell' Università di Cagliari, del socialista Tereo Rossi... e di parecchi altri. Quasi tutti, sono contrari all' antimilitarismo nel senso inteso dall' Hervè e dai seguaci suoi nel nostro paese.

Riportiamo qui, perchè di un nostro concittadino, la risposta dell'avv. Umberto Caratti, presidente (riconfermato) della Unione magistrale italiana:

1. Quali si siano le condizioni politiche internazionali, reputo che la propaganda del sig. Hervè per la resistenza violenta alle leggi, sia incompatibile con qualunque civile assetto sociale. L' osservanza delle leggi esistenti, in questa come in ogni altra materia, dà ragione e forza per procurarne la riforma ed impedisce l' arbitrio che è specialmente pericoloso e dannoso per le classi che si agitano per la conquista dei loro diritti.

2. La democrazia deve compiere la sua azione naturale frenando gli eccessi dello spirito militarista e delle spese militari, conquistando mezzi di efficace controllo sull' uso del pubblico denaro, indirizzando la sua propaganda di civiltà e di pace in armonia con le correnti democratiche degli altri Stati. La sua opera sarà tanto più efficace quanto più nettamente segnerà il suo distacco dalla tendenza *herveista* e più sinceramente la oppugnerà.

3. Non credo che l' Austria — per quanto fortificata e forte — ci minacci o mediti aggressioni; certamente però il suo atteggiamento dipende e dipenderà in gran parte dal nostro. La democrazia italiana può volere oggi la guerra? No, certamente.

E allora non deve venir meno al dovere della logica: non cedere a trasporti di irredentismo e reclamare nel contempo diminuzioni di spese militari. Questo dovere — tanto più grave per la democrazia italiana che ha origini e tradizioni garibaldine, impone da un lato una tranquillità severa di atteggiamento, lontana così dalle inconcepibili rinunzie come dalle inconsulte provocazioni; dall' altro la volontà di renderci tanto forti quanto basta per essere sicuri e rispettati. Ma prima di tutto, per ottenere questa forza e la coscienza di essa, è necessaria una rigorosa inchiesta sugli ordinamenti militari che ci guidi sicuramente nell' opera di rafforzamento e ci difenda dalle insidie della speculazione... anche se in maschera di patriottismo.

# Corriere giudiziario

### Tribunale di Udine.

Pres. il Giud. Turchetti P. M. dott. Tescari.

**Una serie di furti.**

Grassi Caterina Maria di Giulio, di anni 25 di Pavia di Udine, fu serva in parecchie famiglie della nostra città. Ella è chiamata a rispondere:

1. di furto qualificato continuato per avere dall'aprile al luglio 1906, abusando della sua qualità di domestica rubato in più volte a danno di Nodari Lodovico effetti di biancheria ed un ombrello per un importo di 125 lire.

2. di furto qualificato perchè nel luglio abusando della fiducia in lui riposta, rubò a Toso Angela un biglietto da lire 5.

3. di furti qualificati perchè in epoca imprecisate sempre col sopranotato abuso di fiducia rubò a danno di Lodovico Nodari dal 1901 al 1903 (ove era serva una prima volta) un anello d'oro del valore di lire 200.

4. di furto qualificato perchè negli ultimi giorni del giugno scorso sempre quale domestica, rubò in danno di Vebali Bellini Giuseppina fazzoletti, però di tenue valore.

5. perchè essendo alle dipendenze di Vatri Enrico rubò un anello d'argento, del valore di lire una.

6.o idem. quando era serva della sig.a Visentini, rubato vari oggetti per l'importo di circa un centinaio di lire.

7. di aver rubato una cintura del valore di lire 1.60 in danno di Placereani Giusatti Maria.

L'imputata si dichiara più candida di quella colomba, che Noè mandò fuori dell'arca.... Confessa però che una tal sera alquanto piovosa, partì da casa Nodari alle ore due antimeridiana, e per riparare anche il capello del suo amante, prese seco l'ombrello del signor Lodovico.

Si escutono parecchi testimoni a carico della giudicabile.

Avviene anche un battibecco fra l'imputata e la sua collega (non in furti, ma quale serva) Toso Angela d'anni 25 di Codroipo, perchè vi fu uno scambio di sottanna e in questa stava un biglietto di cinque lire.

*A difesa* si udirono i testi signora Benedetti di Pavia e Giovanni Mantovani, che informano bene sul conto dell'imputata.

Ma il Pupplico Ministero con una lunga e fine perorazione converte la candida colomba in un.... nero corvo e propone che la Grassi sia condannata a mesi 15 e giorni 17 reclusione ed ai relativi accessori.

Il difensore avv. Driussi fa un rilievo particolareggiato delle risultanze processuali; e rilevando la tenuità dei furti commessi dalla sua raccomandata, rilevando l'andirivieni delle persone nella famiglia Nodari, ove possono convenire anche persone per affari ostetrici, ricordando il processo per il furto dei brillanti di Passariano e qualche altro, conclude chiedendo il minimo della pena e l'applicazione della legge Ronchetti.

**Sentenza.**

Il Tribunale condanna la Caterina Maria Grassi a mesi cinque e giorni tre di reclusione; ordina la restituzione degli oggetti sequestrati; la condanna alle spese ed alla tassa di sentenza, ed applica per un quinquennio la legge del perdono.

La Catina fa al Tribunale le sue reverenze, ringrazia e... parte.

**Assoluzione.**

Mattiussi Erminia, moglie a Pietro Cantoni è imputata di furto in danno della signora Toso, moglie al dottor Edoardo.

L'imputata è negativa.

La signora Toso e la figlia Ada confermano il furto patito, per un danno di circa otto lire.

Il Pubblico Ministero propone la condanna a quattro mesi di reclusione; L'avv. Ottavo Sartogo riesce però a persuadere il Tribunale ad assolvere l'Erminia per non provata reità.

## Ucciso da una zanzara

Non par vero, eppure un fatto simile è successo or non è molto. Un capitano d'artiglieria di Trieste, Andrea de Slirinki punto sulla faccia da una zanzara, ebbe rapidamente viso e collo gonfi... e malgrado ogni cura è morto. Così a prima vista la notizia fa dolorosa impressione e sorpresa: ma se si pensa che sono certe zanzare speciali, del genere Anofele, quelle che inoculano in noi il germe della malaria, si capirà che tanti sono coloro che, se non fulmineamente come è accaduto a quel povero capitano pure vanno, in tempo più o meno lungo a morire per dato e fatto di una puntura di zanzara.

Si suol dire che i pesci grossi mangiano i piccini; ma pur troppo ciò non è sempre vero: sono spesso gli infinitamente piccoli che fanno strage dei grandi: la guerra più micidiale non farà mai in un anno tante vittime quante ne fanno i microscopici germi infettivi, causa di epidemie mortalissime.

Il difendersi da questi invisibili nemici è opera oltremodo difficile. Ma contro le zanzare che inoculano la malaria valgono le reticelle metalliche, e in mancanza di queste basta fare uso delle pillole *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano per esser sicuri almeno di non contrare l'infezione perchè l'*Esanofele* distrugge rapidamente i parassiti malarici che la zanzara inietta nel nostro sangue. E per difendere i bambini, che non possono ingoiare le pillole, ricordiamoci che vi è pure la *Esanofelina*, preparato liquido, analogo all'*Esanofele*, e come questo altrettanto efficace e sicuro.

**— Programma**

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 26 Ottobre dalle ore 20 alle ore 21.30 sotto la Loggia Municipale:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | Montico |
| 2. | Valzer « Ore d'amore » | Trespaille |
| 3. | Parte 2. Intermezzo e brindisi «Cavalleria rusticana» | Mascagni |
| 4. | Sinfonia « Rienzi » | Wagner |
| 5. | Perludio e terzetto « I Lombardi. | Verdi |
| 6. | Galopp « Aereotreno » | Beccucci |

## Desideri, lagnanze, ecc.

**La sorveglianza al Cimitero.**

È generale il lamento del pubblico - ci scrivono - in questo sacro recinto per i frequenti furti e vandalismi che vengono perpetrati ad opera di quei cavalieri che purtroppo si mantengono ignoti; ma d'altronde la causa non è tutta loro perchè, grande e spazioso come è il nostro cimitero difetta di sorveglianza per mancanza di personale. E' quindi raccomandabile al nostro consiglio di provvedere, come fece per tante cose utili e necessarie, anche per questa lacuna.

# Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

**Il Re a Taranto.**

Ieri, S. M. il Re passò in rivista, nel Golfo di Taranto, le navi che parteciparono alle manovre. Il Re come dicevano i telegrammi di ieri, si era imbarcato sulla nave *Re Umberto*, e sfilò lungo il fianco delle navi, tenendo sempre alzato il segnale: « Sono contento delle manovre ». Al passaggio della nave reale le altre navi rendevano il saluto alla voce.

Alle 9.15 di iermattina, il Re sbarcò a Taranto. L'entrata del Sovrano in città fu controssegnata dalle più entusiastiche acclamazioni.

Il sindaco, appena il Re è sbarcato, invia al cavaliere d'onore della Regina Elena il seguente telegramma:

« Nel momento in cui S. M. il « Re tocca acclamato il suolo di « Taranto per passare in rivista le « navi italiane, simboli armati della « patria libera e forte, il pensiero « della cittadinanza si volge riverente alla Regina nel cui nobile « cuore si fondono nella fiamma « di un solo entusiasmo l'amore « all'Italia, la virtù di sposa, l'af- « fetto di madre ».

Nel palazzo del Comando, il Re assistette allo sfilamento nel canale navigabile di dieci squadriglie di torpediniere, i cui equipaggi fanno il saluto alla voce. Spettacolo grandioso imponente. Durante il lungo tempo che il Re rimane al balcone la folla continua a fargli entusiastiche dimostrazioni.

Terminato lo sfilamento, il Re riceve nel salone dell'Ammiragliato il deputato Rotira, l'arcivescovo Jorio col Vicario generale Cantelmo, generali, ammiragli, ufficiali superiori, il Prefetto di Lecce, il Direttore degli Istituti Bancarii, i Direttori dell'Istituto scolastico e del Museo e il Comandante della Capitaneria di Porto.

Alle ore 11.10, finito il ricevimento, il Re col ministro Mirabello e il seguito, si è di nuovo imbarcato sulla *Re Umberto*. S. M. promise di visitare il Municipio nel giorno 27.

**Il cuore dei nostri Sovrani.**

La *Tribuna* reca che il generale Ponzio-Vaglia ha comunicato all'on. Aguglia che il Re aderendo alle premure dello stesso on. Aguglia ha elargito lire 10 mila da distribuirsi ai Comuni del collegio di Termini Imerese, danneggiati dal terremoto. La somma è stata spedita al prefetto di Palermo.

— Il Sindaco di Racconigi ha pubblicato un manifesto annunciante che i Sovrani hanno elargito 8750 lire alle opere di beneficenza delle Associazioni locali.

**Il congresso della "Dante Alighieri"**

*Genova*, 25. Nella seduta antimeridiana fu letto un telegramma del sindaco di Catania, esprimente il voto che questa città sia dichiarata sede del XVIII congresso; e volato per acclamazione un augurio di guarigione al senatore Paolo Lioy, gravemente ammalato.

La discussione sulle modificazioni allo Statuto si svolse animata nel mattino e tumultuosa nel pomeriggio, così la seduta fu levata senza nulla concludere alle 18.15.

## ULTIMA ORA.

**Per trarre a gala il sottomarino affondato.**

BISERTA 26. — L'ultimo tragitto pel sollevamento del sottomarino *Lutin* fu potuto effettuare. Il sottomarino riposa ora sopra un fondo di dieci metri presso il molo orientale.

Oggi mattina si effettuerà il tragitto fino ad Indiobdallah.

**Il ministero del lavoro in Francia**

PARIGI, 26. Il « Journal official » pubblica i decreti che nominarono i nuovi ministri e sottosegretari di stato.

Viriani è designato col titolo di ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**Graziato dopo 40 anni**

PARIGI, 26. La Lega dei diritti dell'uomo, dopo lunghi sforzi, è riuscita ad ottenere la grazia per Belenzowski che il 6 giugno 1867 durante l'esposizione mondiale, tirò due revolverate contro lo czar Alessandro II ed era stato condannato ai lavori forzati in vita.

Il Belenzowski riacquista così la libertà dopo aver passato 40 anni della sua vita nella Nuova Caledonia. Non si sa se ritornerà in Francia.

**Scontro fra due treni merci.**

VIENNA, 26. Ieri fra il ponte di March e la stazione di Marchegg, avvenne uno scontro fra un treno merci della ferrovia di Stato ungherese e un altro treno merci. Rimase ucciso un guardafreni e leggermente ferito un conduttore postale. Undici carri di merci si sono parte rovesciati e parte deragliarono. Tutti e due i binari rimasero ingombri, tanto che l'« Orient-express » e il treno passeggeri del mattino proveniente da Budapest, via Presburgo, non poterono passar oltre e giunsero a Vienna solo nel pomeriggio.

**I progetti del ministero spagnuolo sulle corporazioni religiose**

MADRID, 26. Ieri, appena aperta la seduta della Camera dei deputati, il ministro degli interni lesse il progetto sulle associazioni e comunità religiose. Sono escluse dalle disposizioni di questo progetto le associazioni maschili dei francescani e dei figli del cuore immacolato di Maria; per il Marocco, la Terrasanta e i possessi spagnuoli in Africa, e i religiosi di S. Vincenzo di Paola e di S Filippo Neri, le congregazioni femminili delle Suore di Carità e delle suore della confessione, gli ordini religiosi compresi nel concordato 1851.

Il progetto contiene disposizioni e che abrogano la legge del 30 giugno 1837 ed altra che stabilisce doversi pubblicare il regolamento per l'applicazione della legge entro i primi tre mesi.

**— Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di De Carli Antonio: fam. Clama-Collo L. 1;

di Duodo-Cancianini Lucia: fam. Clama-Collo L. 1, Ferrucci Amalia 1;

di Rinaldi Del Negro Angelina: Driussi avv. Emilio L. 1, fam. Clama-Collo 1, Baldissera avv. Giovanni 1, Cosmi Anna 1, Levi avv. Giovanni 2, Franzolini sorelle 1, fam. Chiesa 1, Bisattini Giovanni 1, Bortoluzzi Lorenzo 1;

di Dal Dan Vincenzo: Feruglio Marco L. 1, Dorta Pietro 2, Driussi avv. Emilio 1, Di Bert Policarpo 1, fam. Veroi 2, Deotti Vittorio 2, fam. Chiesa 1, fam. Valente 1;

di Tam Giuseppe: Dorta Pietro L. 1;

Barduseo cav. Luigi: Milani Arturo lire 1, Lizzi Innocente 1, Morelli Rossi Giuseppe 3, Vuga Giuseppe 5, Comessatti Pietro 2, Trani Pietro 2, Moretti Giovanni 2, Franzil Domenico 2, Bon Lodovico 2, Madrassi Silvio 1, Ronzoni Italico 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Luigi Barduseo: Valentinis dott. Gualtiero L. 2, Brandolini Antonio 2, Conti Luigi 2, Simonetti Giorgio 2, Scoccimarro Maurizio 2, Ugo Zilli 1, Ronco Pietro 1, Mauro Maria cent. 40, Princig Maria 40, Battistella Rosa 40, Mass Virginia 40, Princig Anita 40;

di Angelica Rinaldi del Negro: Famiglia Cescutti L. 1;

di Vincenzo dal Dan: Famiglia Cescutti lire 1;

di Tami dott. Giuseppe: Coriolano Cescutti lire 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte del cav. uff. Luigi Barduseo: prof. Luigi Dabalà L. 1; della signora Angelica Rinaldi Del Negro; Ditta Fratelli Chiussi L. 1.

Offerte fatte all'ospizio Tomadini in morte della signora Luia Duogo-Cancianini: Giacomo Antonini L. 1.

Offerte fatte a favore della Colonia alpina in morte dinaldi Pasqua, del cav. uff. Luigi Barduseo e di Del Dan Vincenzo; Fratelli Tonini L. 1.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Tami dorr. Giuseppe: dott. Corradino Angeliuo L. 3.

Offerte alla Dante Alighieri in morte del dott. Tami: Locatelli nob. Omero L. 2, Cozzarolo Antonio 1, Pittini Vincenzo 1.

**Camera di Commercio.**

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 ottobre 1906*

*(Cambi cheques a vista).*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.78 |
| Londra (sterline) | 25 19 |
| Germania (marchi) | 122 79 |
| Austria (corone) | 104 43 |
| Pietroburgo (rubli) | 264.50 |
| Rumania (lei) | 99.— |
| Nuova York (dollari) | 5.14 |
| Turchia (lire turche) | 22.72 |

*Luigi Montico, gerente responsabile*

**Comunicato.**

Volgevano ormai circa settanta anni dacchè io più non rammentava di avere per una giornata intera guardato il letto per fisica indisposizione, allorchè di recente m'incolse una ben grave bronchite.

Oltremodo confuso per l'interessamento preso da ogni ceto di amici e conoscenti verso la povera e oscura mia persona, io mi sento compreso e commosso da tale sentimento di riconoscenza, da tributare a tutti e singoli pubblicamente le più sentite azioni di grazie, quale dolce e incancellabile ricordo per tutto il restante della breve mia vita.

E poichè della sollecita mia guarigione vado debitore, dopo a Dio Signore, alle intelligenti, solerti e amorose cure del valente, quanto modesto, Medico Chirurgo D.r Leopoldo Peratoner, così manifesto a Lui pure la mia gratitudine imperitura.

Udine Ottobre 1906.

*Angelo Loschi.*

Quest'oggi dopo un lungo stato d'infermità cessava di vivere nell'età di 61 anni.

**Angelo Crainz**

Cav. dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.
Primo Ragioniere di Finanza a riposo.

La Famiglia partecipa con anima angosciata la dolorosa perdita.

Udine, 25 ottobre 1906.

Il funebre accompagnamento seguirà domani venerdì, 26 ottobre, alle ore 4 1|2 pom. movendo dalla casa Viale Duodo N. 22 (Circonvallazione Poscolle-Grazzano).

« La presente serve anche per le comunicazioni personali ». Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare torci.

**Ringraziamento.**

Entrata ormai mia moglie in piena convalescenza, ed esclusa qualsiasi pericolo, sento il dovere di inviare al chiarissimo Cav. Rieppi, primario della clinica udinese, un pubblico ringraziamento, esternandogli in pari tempo i sensi della mia eterna gratitudine per aver egli — colla sua ben nota valentia — non solo operata mia moglie, (operazione delle più difficili:) ma altresì perchè, con cura veramente paterna, seppe combattere validamente tutte le conseguenti complicazioni avvenute.

Nè posso non ricordare riconoscente il compitissimo Dott. Cavarzerani, comprimario, ed i signor assistenti, i quali, nell'assenza del prelodato Cavaliere, con costante vigilanza, escogitando tutte le risorse della scienza, per ben otto giorni contrastarono alla morte la povera paziente, ottenendo un'insperata vittoria che loro stessi lasciò sorpresi e meravigliati.

Volli render noto tutto questo prima per debito di gratitudine, e poi per additare alla pubblica benevolenza questi disinteressati benefattori dell'umanità sofferente.

Bagnaria Arsa, 25 ottobre 1906.

*V. Placeo.*
Sindaco di Bagnaria Arsa.

# THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI DELLA

**S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza**

per l'Emilia Romagna - Toscana - Veneto - Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.** Progetti e preventivi gratuiti a richiesta.

Deposito di dette macchine e relativi accessori

**„Udine Via Posta" (Palazzo Banca Popolare)**

---

# SAPOL

insuperato SAPONE da toeletta

squisitamente profumato - emolliente - detersivo - economico

rende la pelle bianca, morbida, vellutata, aristocratica

previene le screpolature della pelle e i geloni

Il SAPOL BERTELLI si vende a L. 1.25 il pezzo da tutti i principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26

# BERTELLI

---

**MALATTIE SEGRETE**

*guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devos*

**Juno** Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglie senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

**Capsule Antigonorroiche.** Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche solo. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

**Pillole Antisifilitiche** guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

**Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).**

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO — Via S. Calocero, 25.

---

**CARBOLINEUM**

**Olio vernice**

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

**Milano - OTTONE KOCH - Milano**

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, fusi vegetali e metalliche

---

**ASMA & CATARRO**

GUARITI COLLE

**Cigarette o colla Polvere ESPIC**

**OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE**

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE: 2 franchi la SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

*Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.*

---

il solo VERO e GENUINO

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

**(Taffetà dei Touristes)**

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero* **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

---

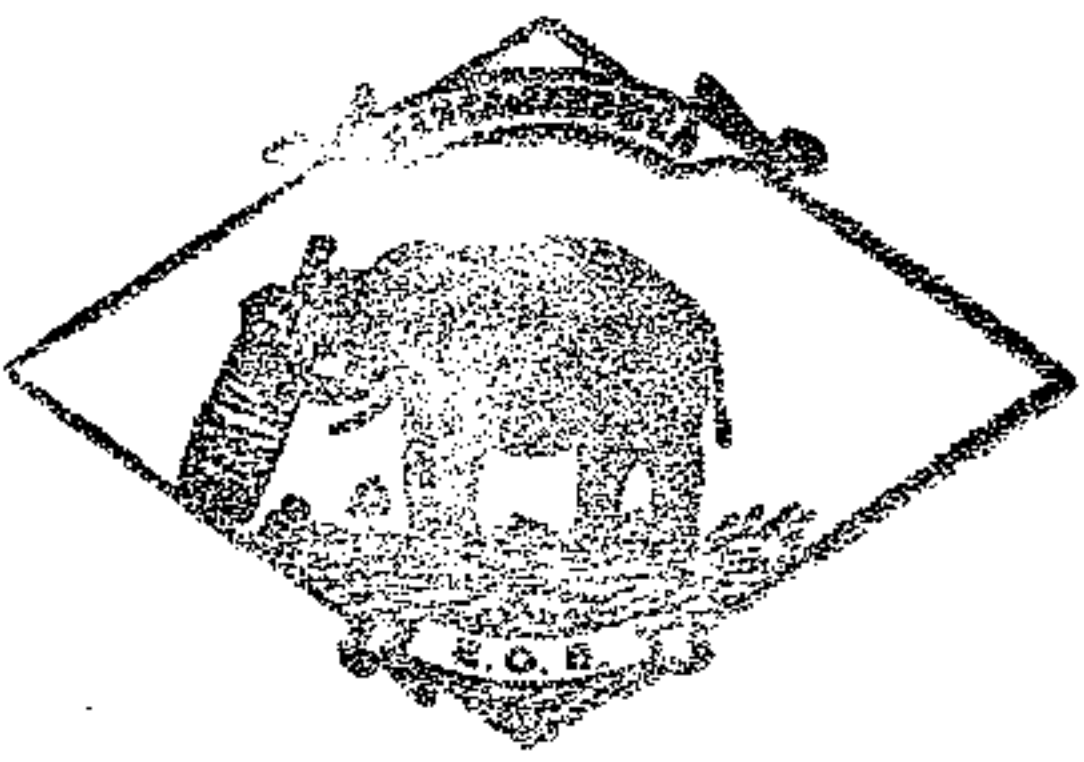
# Sciroppo Pagliano

**Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue**

CURA AUTUNNALE

**Liquido - In polvere - Cachets.**

**Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof.** Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

---

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

**Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore**

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati **consimili, perchè la** presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata **dal solo FERRO - CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

**Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

---

**SERVIZIO**

# Rapido Postale Settimanale

**Rappresentanza Sociale**

**DELLE SOCIETA'**

**Navigazione Generale Italiana**
Società riunite Florio e Rubattino
*Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000.000*
**UDINE** - Via Aquileia **94**

**«La Veloce»**
Società italiana di Navigazione a Vapore,
*Cap. emesso e vers. L. 11,000.000*
**UDINE** - Via della Prefettura **16**

Illuminazione elettrica — Trattamento insuperabile

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK** (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da Genova giorni 15 circa

| | | |
|---|---|---|
| 8 Novembre | **Italia** | » Nav. Gen. It. |
| 12 » | **Liguria** | » » |
| 15 » | **Città di Napoli** | » La Veloce |

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES** (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

| | | |
|---|---|---|
| 30 Ottobre | **Campania** (doppia elica) | » Nav. Gen. It. |
| 1 « | **Sicilia** | » La Veloce |
| 3 « | **Brasile** | » Nav. Gen. It. |

**Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe**

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genova giorni 23
Il 1 Novembre 1906 coi vapore della VELOCE
**Venezuela**

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 15 Novembre 1906 col vapore della N. G. I.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

**signor Antonio Paretti in Udine**

**Via Aquileia 94** — **Via della Prefettura 16**

*Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine*

**Telefono 2-84.** — **Telefono 2-73**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

---

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

**Via Mercatovecchio N. 4 e 19**

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

# Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

**(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)**

E DEI SEGUENTI PREZZI:

**Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-**

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

**Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.**

*Grande Assortimento*

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

**Vendita all'ingrosso e al dettaglio**

---

# Cogolo Francesco

**Callista provetto**

Via Savorgnana Piano terra 16

**PRESERVATIVI**

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906